

## AIATinforma

La newsletter delle attività dell'associazione e di approfondimento delle tematiche ambientali attuali

anno 5, n. 3 – Dicembre 2005

### Lettera ai soci

di Giulio De Leo, Presidente uscente

Mi accingo con la presente a chiudere il mio secondo mandato di questa esperienza felice e fortunata iniziata sei anni fa quando, nella primavera del '99 Paolo Greco, allora mio studente del 5° anno, mi convinse assieme ad un ristretto giro di amici, anche loro quasi tutti miei ex-studenti, ad avviare questa avventura.

Fu nell'autunno dello stesso anno che la nostra associazione venne legalmente costituita. Allora eravamo una ventina. Oggi siamo un migliaio. Il nostro obiettivo prioritario era di promuovere la figura dell'ingegnere ambientale per favorirne l'inserimento professionale nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese e negli studi professionali. Infatti, troppe volte, durante gli anni '90, ci eravamo sentiti dire "ah, se avessimo saputo prima che esiste una figura professionale con le vostre competenze, vi avremmo contattato, ma ormai è troppo tardi, abbiamo scelto qualcun altro".

Non volevano più che questo accadesse. E abbiamo centrato l'obiettivo. La nostra *mailing list* è stata (ed è tutt'ora) il cuore dell'Associazione, un tempestivo veicolo di centinaia di offerte di impiego e di avvisi di corsi di formazione e di congressi, un punto di incontro dove porre domande e discutere di un ampio spettro di problemi ambientali, un ponte virtuale ma solidissimo fra università e mondo del lavoro. Il passa-parola attraverso la rete ha avuto un successo al di là delle nostre aspettative, molti hanno trovato lavoro grazie ad AIAT. A metà degli anni '90 quella dell'ingegnere ambientale era una figura ancora poco conosciuta. Oggi la presenza di ingegneri ambientali nelle pubbliche amministrazioni, in aziende ed in molti studi professionali è quasi pervasiva. Certo, i tempi sono cambiati, la domanda di qualità ambientali e di competenze ambientali sta progressivamente crescendo, ma ci vantiamo di credere che sia un po' anche merito nostro. Dico "nostro" perché i successi di AIAT sono da ascrivere soprattutto ad una eccezionale lavoro di gruppo, una squadra, un team coeso, determinato, entusiasta ed incredibilmente generoso per la dedizione con cui si è prodigato per la crescita dell'associazione. Mi piace ricordare fra i soci fondatori e della prima ora, senza poter essere esaustivo per motivi di spazio, Silvia Moroni, Mario Grosso, Emanuele Regali, Iury Zucchi, Sandro Starita, Alessandro de Carli, e molti altri ancora. Senza di loro non avremmo avuto una mailing list funzionante, un bellissimo e ricco sito web in continua evoluzione, il reclutamento di tanti neolaureati e l'adesione di soci sostenitori, la partecipazione a fiere con stand dell'associazione ed a corsi di formazione e congressi con contributi di nostri

soci, un'efficiente gestione amministrativa capace di fare miracoli con un budget molto limitato. Per me è stato un piacere ed un onore lavorare con dei giovani così capaci, alcuni dei quali oggi sono diventati professionisti affermati, ed a loro va tutta la mia riconoscenza per quello che AIAT è diventata.

Infatti, la diffusione delle offerte di lavoro tramite il mailing list oggi non è che una delle molteplici attività in cui l'associazione è impegnata. Alcune fra le più rilevanti di queste - ancora una volta senza la pretesa di essere esaustivo - sono lo sviluppo dell'internazionalizzazione attraverso l'adesione alla *European Federation of the Associations of Environmental Professional (EFAEP)*, attività sapientemente coordinata da Mario Grosso, le travolgenti iniziative di formazione ambientale rivolte ai soci organizzate da Iury Zucchi, questa bella newsletter edita da Alessandro de Carli, l'ambizioso e impegnativo progetto di educazione energetica per i bambini delle scuole elementari "*Kids4Energy- Piccoli risparmiatori di... energia!*" finanziato dalla Fondazione CARIPOLO ed assemblato, gestito e portato a termine con perizia e successo da Emanuele Regalini, la stipula di numerose agevolazioni per la partecipazione dei soci AIAT a Master, Scuole di Specializzazione e la sottoscrizione di abbonamenti a periodici di settore, fino a poco tempo fa gestita da Emilie Cayla, la definizione di rapporti istituzionali con l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano, il Gruppo di Lavoro sull'Acqua coordinato da Vittoria Riboni e Alessandro Pagani, la partnership con Job Pilot, l'attivazione di EnviNews, un servizio esclusivo offerto da AIAT ai propri soci, per agevolare l'informazione e favorirne l'aggiornamento continuo sulle tematiche dell'ambiente, dell'energia e, in particolare, della normativa di settore.

Cari soci,  
ecco l'ultimo numero di "AIAT Informa" dell'anno.  
Con il 2005 si chiude il secondo mandato del Consiglio Direttivo e Giulio De Leo ha scritto la sua "**Lettera ai soci**" dopo sei anni di presidenza.

Per quanto riguarda la "vita associativa", Mario Grosso ed Emanuele Regalini descrivono quella che sarà una forte innovazione per AIAT: il **progetto DBEP**.

Infine, Stefano Caserini ci racconta, appena tornato da Montreal, i "**Piccoli e lenti passi verso la protezione del clima**".

Sulla questione COP11 torneremo sicuramente a parlare nei prossimi numeri.

**Auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo.**

Alessandro de Carli

Oltre a molte altre attività spesso condotte nell'ombra da un gruppo piccolo ma determinato di soci attivi ai quali va la nostra gratitudine assieme con le persone che ci hanno accompagnato e aiutato in questi sei anni, dal prof. Paolo Berbenni che ci ha inserito in una posizione di privilegio in Ecomondo, al prof. Marino Gatto che nella prima fase di avviamento di AIAT ha sempre avuto come Presidente del Consiglio di Corso di Laurea di Ingegneria Ambientale un occhio di riguardo nei confronti dell'Associazione, alla prof. Barbara Betti, che ha sempre tenuto a coinvolgerci nelle attività di orientamento del corso di Laurea, alla Associazione Laureati del Politecnico di Milano grazie alla quale siamo riusciti a lanciare nella primavera del 1999 il primo grande meeting di ingegneri ambientali del Politecnico di Milano che ha portato poi alla costituzione dell'Associazione.

Oggi, dopo tanti anni, gli impegni di lavoro non mi permettono più di assicurare il tempo e le energie che l'Associazione merita e necessita. Mi rincuora e mi rassicura il fatto di passare il testimone di presidente all'instancabile Emanuele Regalini (che in qualità di vicepresidente è stato ideatore e protagonista di molte delle iniziative che ho sopra citato) ed al nuovo Consiglio Direttivo costituito in parte da soci storici che assicureranno la continuità ed in parte da nuove entusiastiche leve che hanno già avuto modo di mostrare dedizione ed eccellenti capacità.

Le sfide che aspettano il nuovo Presidente e Consiglio Direttivo non sono da poco. Si tratta innanzitutto di consolidare la posizione dell'Associazione su un mercato del lavoro sempre più difficile e competitivo dove ormai diverse decine di atenei italiani formano figure come la nostra o con forti competenze ambientali. Ma anche su questo fronte AIAT ha già saputo trovare una strada che, oltre che a valorizzare la figura dell'ingegnere ambientale attraverso la partecipazione a numerose iniziative pubbliche e l'attività di formazione continua rivolte ai soci, sa anche cogliere le sinergie, come ha fatto, ad esempio, col coordinamento fra le attività della nostra associazione e l'AISA (l'Associazione Italiana di Scienze Ambientali) nel progetto *Kids4Energy* e in EFAEP, o col *tutoring* ai laureati in ingegneria ambientale di altri atenei per la costituzione di AIAT locali, attività finalizzata alla costituzione - quando i tempi saranno maturi - di una federazione nazionale di AIAT.

Si tratterà poi di capire se AIAT vorrà e potrà fare un salto di qualità nella struttura organizzativa affidando parte delle attività amministrative a personale a contratto per ridurre la componente di lavoro puramente volontario su cui si è basata quasi totalmente AIAT in questi sei anni.

Infine, rimane il problema di stimolare una maggiore partecipazione dei soci alle attività dell'associazione. E qui mi rivolgo soprattutto ai giovani studenti ed ai neolaureati che troppo spesso si pongono in maniera assolutamente passiva nei confronti della associazione, aspettandosi solo di ricevere offerte di assunzione e mostrando totale disinteresse per qualsiasi attività extra-curricolare e una sorprendente incapacità di cogliere le incredibili opportunità professionali e formative che la partecipazione attiva ad AIAT ha saputo e continua ad offrire. Inutile dirsi, in un mondo in rapida trasformazione, stare fermi ed aspettare non porterà da nessuna parte. L'Associazione ha dimostrato grande capacità di iniziativa, capacità che verrà sicuramente rafforzata e troverà nuovo vigore sotto la direzione del Consiglio Direttivo appena eletto, ma la partecipazione di nuovi giovani soci è

essenziale per assicurare continuità alle attività presenti e future. L'età media del Consiglio rimane ampiamente sotto i trent'anni, la nostra è un'associazione giovane e vivace, e gli studenti ed i neolaureati non dovrebbero aver alcun timore reverenziale a partecipare alle attività di AIAT.

Il nuovo Consiglio Direttivo ed il suo Presidente hanno la forza, il carattere, la visione strategica e le capacità tecniche e gestionali per affrontare queste sfide. Ad Emanuele ed ai suoi collaboratori i miei migliori auguri per un proficuo lavoro. E buone feste a tutti i Soci.

*Giulio De Leo*  
*Presidente uscente*

## Consiglio Direttivo 2006-2008

Il nuovo Consiglio Direttivo sarà composto da: Christian Coslovi, Mariangela Crocetta, Alessandro de Carli, Nadia Fortunato, Mario Grosso, Raffaella Iacuzzi, Emanuele Regalini, Sandro Starita e Iury Zucchi.

Il Consiglio si insedierà il 1° Gennaio 2006 e durante la prima riunione verranno designati il presidente, il vicepresidente ed il segretario.

## AIAT Informa + EFAEP Bulletin

Da questo numero la nostra Newsletter sarà accompagnata da bollettino di EFAEP, in modo da far conoscere meglio a tutti i soci le attività della federazione europea di cui facciamo parte.

## Il progetto DBEP procede a passo spedito

di Mario Grosso ed Emanuele Regalini, AIAT – Task Force DBEP

Nell'ambito della sua partecipazione ad EFAEP (la Federazione Europea dei Professionisti Ambientali), AIAT è impegnata in prima linea nel progetto DBEP (Database of Environmental Professionals), che ha fortemente voluto fin dall'inizio e per il quale ha ottenuto un cospicuo stanziamento economico da parte della Federazione.



L'esigenza di poter disporre di un moderno ed efficace sistema di archiviazione e di ricerca dei curricula dei propri soci è in realtà stata sentita fin dagli anni della nascita di AIAT, ma i costi elevati hanno sempre costituito un ostacolo pressoché insormontabile. Il supporto fornito da EFAEP consentirà dunque di mettere finalmente a disposizione di tutti i soci questo strumento, che anzi sarà ancora più avanzato di quanto previsto all'inizio poiché risulterà ampliato ad una prospettiva Europea e non solamente Italiana.

**Ma che cos'è il DBEP e quali funzionalità prevede?**  
Innanzitutto il nome è ancora provvisorio, e ci auguriamo che dalla fantasia di qualche socio (di AIAT o EFAEP) possa pervenire una proposta più accattivante, anche nell'ottica della futura attività di marketing del prodotto. Si tratta di un'applicazione web-based, realizzata secondo gli standard tecnologici più avanzati e completamente personalizzata sulla base delle esigenze di EFAEP. Non un prodotto commerciale dunque, ma un sistema costruito da zero, di cui abbiamo potuto seguire lo sviluppo passo per passo mediante un continuo dialogo con gli sviluppatori.

Una volta entrato in funzione, tutti i soci vi potranno inserire i propri dati curriculari, grazie ad un'interfaccia grafica molto semplice ed intuitiva, con un livello di dettaglio che ciascuno potrà scegliere a proprio piacimento. Per massimizzare la semplicità di utilizzo, la compilazione potrà dunque richiedere da un minimo di pochi minuti (se si intende inserire solo una breve descrizione del proprio profilo) fino ad alcune ore se si vorranno inserire informazioni di dettaglio riguardanti anche le proprie pubblicazioni, i progetti, le attività lavorative precedenti, le competenze specifiche ecc. In molte sezioni saranno previsti campi di testo liberi, in modo che si possa fare un semplice "copia e incolla" di parti del proprio curriculum. Per chi lo vorrà, quest'ultimo sarà inoltre inseribile in più lingue, proprio per ampliare le probabilità di essere "trovati" anche al di fuori dei confini italiani. Tutte le sezioni di testo verranno poi analizzate dal motore di ricerca interno al sistema, che consentirà a chi è autorizzato (soci EFAEP, privati,

aziende) di effettuare delle ricerche molto mirate, sulla base di specifiche competenze e di parole chiave.

Insomma, le prospettive paiono decisamente rosee, ma come sempre è necessario il supporto da parte di soci che abbiano voglia di dedicare qualche ora di tempo a questa attività. E' infatti in corso un testing allargato del sistema, finalizzato a individuare tutti gli errori ancora presenti e, soprattutto, a fornire il proprio parere in merito alla funzionalità generale del sistema, agli aspetti grafici ecc. Operativamente si tratta di inserire il proprio CV e di provare ad effettuare alcune ricerche. Chi l'ha già fatto ha mostrato grande entusiasmo nello scoprire tutte le potenzialità del sistema. Tutti gli interessati a partecipare a questa fase di testing possono contattare direttamente Emanuele Regalini ([eregalini@ingegneriambientali.it](mailto:eregalini@ingegneriambientali.it)).



### Associazione Ingegneri Ambiente e Territorio

c/o Associazione Laureati Politecnico  
P.za Leonardo da Vinci, 32 – 20133 Milano  
Fax +39.02.700406502  
e-mail [info@ingegneriambientali.it](mailto:info@ingegneriambientali.it)  
URL: [www.ingegneriambientali.it](http://www.ingegneriambientali.it)

**Presidente:**

Giulio De Leo

**Vice Presidente:**

Emanuele Regalini

**Segretario:**

Mario Grosso

**Consiglieri:**

Emilie Cayla

Alessandro de Carli

Michela Grillo

Sandro Starita

Gianpietro Torchia

Iury Zucchi

.....

**AIATinforma**

Newsletter di AIAT

**Responsabile:** Alessandro de Carli

[adecarli@ingegneriambientali.it](mailto:adecarli@ingegneriambientali.it)

**Hanno collaborato a questo numero:**

Stefano Caserini, Giulio De Leo, Mario Grosso, Emanuele Regalini.

## ***Piccoli e lenti passi verso la protezione del clima***

*di Stefano Caserini, Politecnico di Milano*

Dal 26 novembre al 9 dicembre si sono tenuti a Montreal i lavori dell'undicesima sessione della Conferenza delle Parti (in breve, COP11) della "Convenzione sui Cambiamenti Climatici", l'organismo ONU che dal 1992 guida la negoziazione internazionale per contrastare le modifiche al clima indotte dalle attività umane.

Fanno parte della Convenzione le delegazioni ufficiali dei governi, le Organizzazioni Non Governative, le associazioni del mondo imprenditoriale, le organizzazioni scientifiche e i rappresentanti di organizzazioni regionali.

Sono inoltre partiti i lavori della MOP (Meeting Of the Parties), ossia per la prima volta si sono riuniti i rappresentanti degli Stati che hanno ad oggi ratificato il Protocollo di Kyoto.

Parallelamente alla COP, alle negoziazioni formali e informali, il Palazzo dei congressi di Montreal ha ospitato le discussioni e i confronti scientifici nei "side event", le numerose conferenze che ogni giorno hanno affrontato i vari temi legati ai cambiamenti climatici: emissioni attuali e future di gas-serra, risposte tecnologiche per mitigare la crescita delle emissioni, impatti recenti e previsti per l'avvenire, politiche di adattamento ai cambiamenti in corso, politiche per promuovere le tecnologie più pulite.

Come già alla precedente COP10 a Buenos Aires, è continuato il confronto sul post-Kyoto, ossia cosa fare dopo il 2012, data in cui terminano gli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto.

Su questo punto la negoziazione a Montreal ha fatto qualche passo in avanti, lentamente e con molte cautele, e alcune linee di un possibile accordo futuro iniziano a delinearsi.

Oggetto principale del dibattito è la suddivisione degli impegni di riduzione fra i diversi paesi del mondo, principalmente far i paesi industrializzati, con alte emissioni pro-capite, e i paesi in via di sviluppo, molto popolosi ma attualmente con basse emissioni pro-capite.

Sarà con grande probabilità un accordo più complesso di quello definito a Kyoto, che prevedeva l'impegno di riduzione delle emissioni di gas-serra per trentacinque paesi industrializzati.

Dalle notizie disponibili si può ipotizzare un accordo futuro con almeno tre tipi di azioni. La prima prevede ulteriori impegni di riduzione per i paesi più industrializzati; la seconda impegni non vincolanti per i maggiori paesi in via di sviluppo; la terza incentivi all'utilizzo di tecnologie più efficienti per i paesi più poveri. Vediamo i dettagli.

### **I paesi industrializzati**

Per i paesi industrializzati (ossia più o meno quelli già sottoposti a riduzioni delle emissioni dal Protocollo di Kyoto) ci saranno altri impegni di riduzioni, questa volta più pesanti.

Si parla di una riduzione, entro il 2020, di circa il 20 - 30 % delle emissioni del 2010. Non poco, se confrontato con l'impegno del Protocollo di Kyoto, riduzione complessiva delle emissioni del 5 % in 20 anni, dal 1990 al 2010.

Sarà un impegno di riduzione molto maggiore, che richiederà azioni importanti e incisive sul sistema energetico e dei trasporti.

Nei vari scenari discussi, questo obiettivo è visto solo come un primo passo di un impegno ancora maggiore, ossia la riduzione di circa il 60 - 80 % delle emissioni da raggiungere entro il 2050.

Solo con questi livelli di diminuzione delle emissioni in atmosfera si potrà cercare di limitare a 2 gradi centigradi l'aumento medio di temperatura del pianeta.

I 2 gradi sono ormai visti come una sorta di frontiera, un obiettivo da raggiungere per un'efficace politica di mitigazione dei cambiamenti climatici. È questo un impegno preso formalmente dall'Unione Europea, in una comunicazione della Commissione lo scorso febbraio; a questo impegno fanno riferimento le associazioni ambientaliste internazionali, riunite nel CAN (Climate Action Network). Un aumento superiore, secondo i molti studi sino ad ora disponibili, potrebbe portare a gravissimi danni a persone ed ecosistemi, danni per cui non è ancora possibile valutare interamente la rilevanza.



### **I paesi in via di sviluppo**

Il secondo tipo di impegni è proposto per i più grandi fra i paesi in via di sviluppo, fra cui Cina, India, Brasile, Indonesia, Messico. Paesi che da soli fanno quasi la metà della popolazione del pianeta. Impegni chiamati "no-regret", ossia che questi paesi avrebbero solo vantaggi nell'accettare. In sostanza limiti alle emissioni su alcuni settori importanti (produzione d'energia, cemento, acciaio), che se rispettati permettono di ottenere dei benefici economici, ma se non rispettati non portano a sanzioni. La convenienza per questi paesi deriverebbe dalla possibilità di ottenere finanziamenti internazionali per il miglioramento delle tecnologie, e successivi crediti premiali in seguito all'avvenuta riduzione delle emissioni.



### I paesi più poveri

Per i paesi più poveri, si pensa ad accordi che favoriscono il trasferimento delle tecnologie più efficienti, senza naturalmente prevedere alcun obiettivo di riduzione delle emissioni; si tratta infatti di paesi con emissioni di gas-serra pro-capite molto basse, 10 volte minori di quelli dei paesi cosiddetti sviluppati. Paesi in cui ancora una larga parte della popolazione non ha accesso all'energia elettrica, ad efficienti trasporti pubblici, e in cui la disponibilità d'energia è un fattore chiave per avviare un percorso d'uscita dalla povertà, per raggiungere gli "obiettivi di sviluppo del millennio".

A questi paesi il nord del mondo, che si accaparra le gran parte delle risorse del pianeta ed è responsabile della maggior parte delle emissioni, non può certo dare lezioni, imporre dei limiti. Ma è anche importante che questi paesi non rifacciano gli stessi errori, non percorrano la strada dello sviluppo come l'hanno percorsa i paesi oggi industrializzati.

### Le politiche di sviluppo

In molti paesi del mondo la priorità viene data alle politiche di sviluppo; come ha mostrato lo studio del World Resources Institute "Crescere nella serra, proteggere il clima mettendo al primo posto lo sviluppo" ([www.wri.org](http://www.wri.org)) presentato alla COP11, le scelte a favore del clima possono anche essere scelte vantaggiose per i paesi poveri.

Un esempio: per fornire energia elettrica ai 600 milioni di Cinesi che ancora non ne hanno accesso, si potrebbe decidere di espandere il modello convenzionale, basato su una rete centralizzata e su impianti a carbone. Di carbone la Cina ne ha in abbondanza nel sottosuolo, e se lo usasse con le vecchie e povere tecnologie che per anni hanno usato l'Europa e gli Stati Uniti, non ci sarebbe molto da fare per il clima del pianeta. Una seconda alternativa potrebbe essere l'uso diffuso di motori diesel a gasolio, ma renderebbe la Cina dipendente dal mercato internazionale del petrolio. La scelta più vantaggiosa sarebbe quella di un sistema energetico decentralizzato, basato su fonti rinnovabili: avrebbe maggiore efficienza e minore impatti a livello locale, e assicurerebbe anche maggiore impiego di mano d'opera. Come promuovere questa soluzione? Con quali strumenti? Con che fondi? Queste alcune delle domande alla base delle discussioni a Montreal.

### Il clima, una questione geopolitica

Il problema del cambiamento climatico è certamente un problema ambientale, ma è oggi una grande questione geopolitica. Per il controllo delle fonti attuali e future di petrolio si fanno le guerre, in modo anche spudorato come avvenuto recentemente per l'Iraq.

Nelle negoziazioni si assiste con incredulità alle tattiche ostruzionistiche dei paesi produttori di petrolio (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi, ecc.), che in passato hanno addirittura chiesto dei rimborsi per le minori vendite di petrolio che deriverebbero dal Protocollo di Kyoto.

Anche gli Stati Uniti cercano di frenare gli sforzi per un secondo accordo sul clima. Ma negli Stati Uniti la situazione è in movimento; se a livello federale George W. Bush ha fatto uscire gli USA dal Protocollo di Kyoto, numerosi Stati hanno avviato azioni serie per la riduzione delle emissioni di gas serra; più di 180 centinaia di città anche di grandi dimensioni si sono impegnate a rispettare localmente gli impegni di riduzione del protocollo di Kyoto.

Per le prossime elezioni di medio termine pochissimi sono i candidati che dichiarano di appoggiare Bush nella sua politica sul clima. L'isolazionismo degli Stati Uniti ha i mesi contati.

Anche se politicamente i progressi sono molto lenti, più passa il tempo e più si capisce che il problema dei cambiamenti climatici è un problema molto serio, sui cui bisogna intervenire al più presto. Alcuni cambiamenti climatici sono già in corso, non agire costerà molto di più, anche in termini meramente economici.

A dirlo non sono solo le associazioni ambientaliste e i rappresentanti dei paesi del sud del mondo, i più vulnerabili ai cambiamenti climatici; il mondo delle assicurazioni sembra particolarmente sensibile; il mondo industriale ha una posizione tutt'altro che negazionista, parla apertamente della necessità di ridurre le emissioni in atmosfera dei gas che causano l'effetto serra.

Pur nella diversità delle proposte sul come agire, non si sente alcun dubbio alla COP sulla gravità del problema dei cambiamenti climatici. Da anni ormai il mondo scientifico registra segnali statisticamente significativi di fenomeni di anomalie climatiche, e anche il mondo politico comincia a tenerne conto.

Non solo per l'impatto che ha avuto l'uragano Katrina negli USA, anticipato di pochi mesi da uno studio sulla prestigiosa rivista Science che registrava statisticamente e prevedeva un ulteriore aumento di uragani di grande intensità in seguito al surriscaldamento medio della temperatura del Mar dei Caraibi.

La letteratura scientifica sui cambiamenti climatici è ormai vastissima, si contano almeno 19.000 articoli pubblicati sulle riviste scientifiche internazionali che si occupano di cambiamenti climatici. Si prevede che il "Quarto Assessment Report" dell'IPCC (International Government on Climate Change, l'organismo scientifico previsto all'interno della Convenzione), atteso per il 2007, che accoglierà dopo averli sottoposti ad ulteriori revisioni tutti gli studi pubblicati prima del primo febbraio 2006, sarà ancora più preoccupato sul futuro del pianeta. Mettendo a confronto la decina di diversi modelli climatici realizzati da tanti diversi gruppi di ricerca nel mondo, permetterà di ridurre ulteriormente le incertezze presenti in alcuni aspetti delle previsioni modellistiche, sulle variazioni di temperature, precipitazioni, altezza del livello dei mari in seguito alle emissioni di gas serra dalle attività umane.

### L'anomalia italiana

Ma forse non sarà neppure questo e porre fine alle vecchie questioni a cui gli scettici ad oltranza di tutto il mondo sono affezionati. In particolare è triste vedere come in Italia le voci che hanno più spazio sono quelle negazioniste. I vari Lomborg, Crichton, Lindzen, conquistano le prime pagine dei quotidiani. Le centinaia di articoli scientifici che ne confutano le tesi raramente qualche trafiletto; in Italia sembra sia ancora tutto da dimostrare il legame fra le attività dell'uomo e i cambiamenti climatici.

Nella scorsa estate il Ministero dell'Ambiente ha addirittura affittato quattro pagine sul settimanale "Famiglia Cristiana" per sostenere che l'attività umana non ha alcun effetto sui cambiamenti climatici e che pertanto è inutile, o addirittura controproducente, rispettare gli impegni internazionali assunti dall'Italia.

Sembra incredibile, ma si poteva leggere il Presidente del CNR Fabio Pistella sostenere che "i fenomeni dei cambiamenti

climatici attuali sono quasi certamente naturali e non antropogenici". O il vice-ministro dell'ambiente On. Francesco Nucara, sostenere che "... al contrario, ci sono prove scientifiche sostanziali che l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera potrebbe portare produrre molti benefici...".

La protesta del mondo scientifico italiano, ospitata dal portale italiano della Meteorologia e del clima (<http://www.nimbus.it/opinioni/050801ClimaMinAmbiente.asp>) è finita anche sul numero di metà agosto della rivista Science.

Un altro mito molto in voga in Italia e che non trova riscontro alla COP è quello dell'importanza dell'energia nucleare per risolvere il problema dei cambiamenti climatici. I dati presentati in un "side event" dall'IAEA (l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica) mostrano una sostanziale stabilità della produzione di energia atomica; per il futuro i maggiori incrementi sono previsti nei paesi in via di sviluppo, fra cui India e Cina, mentre non sono rosee le prospettive per il nucleare nei paesi sviluppati; questo soprattutto per via della deregulation del settore dell'energia, che rende poco attraenti gli alti investimenti iniziali che richiede la tecnologia nucleare. Persino secondo l'IAEA l'energia nucleare non è la "silver bullet", la soluzione decisiva. Può essere una delle opzioni utili, secondo loro vantaggiosa, ma da sola non può certo essere in grado di soddisfare la futura grande richiesta d'energia.

Di altro parere gli interventi in un altro side event, organizzato dalla Fondazione Heinrich Boll, in cui i tanti punti ancora deboli dell'energia nucleare sono stati affrontati con precisione: scorie, sicurezza per incidenti o attacchi terroristici, contrarietà delle popolazioni locali, costi assicurativi. Un'efficace strategia contro i cambiamenti climatici può fare a meno del nucleare e può risultare più innovativa e più robusta.

### Per chiudere...

Dopo 10 giorni, a Montreal pochi e lenti passi in avanti: un piccolo accordo sull'articolo 3.9 del Protocollo di Kyoto su come procedere per definire i futuri impegni. Sarà forse nelle prossime sessioni che saranno prese le decisioni importanti. Contrariamente a quanto avvenuto nella battaglia contro le sostanze lesive dell'ozono stratosferico, bandite dal "Protocollo di Montreal", non sarà la bella città canadese a rimanere nella storia della lotta ai cambiamenti climatici.

### Link utili

Per saperne di più:

[http://unfccc.int/meetings/cop\\_11/items/3394.php](http://unfccc.int/meetings/cop_11/items/3394.php), COP11

[www.ipcc.ch](http://www.ipcc.ch), International Panel on Climate Change

[www.unfccc.int](http://www.unfccc.int), United Nation Framework Convention on Climate Change

[www.climate-network.org](http://www.climate-network.org), Climate Action Network

[www.fiacc.net](http://www.fiacc.net), FIACC - Future International action on Climate Change Network

[www.nimbus.it](http://www.nimbus.it), Società meteorologica italiana

[www.realclimate.org](http://www.realclimate.org), uno dei migliori blog di discussione sui cambiamenti climatici

## FORMAZIONE AIAT Primo semestre 2006

A seguito dei risultati ottenuti dall'ultima proposta formativa riguardante la normativa ambientale per le Piccole e Medie Imprese, il Consiglio Direttivo si è attivato per organizzare una serie di ulteriori attività di **formazione e informazione** indirizzate ai soci AIAT.

Le proposte, che saranno articolate in brevi moduli formativi, saranno finalizzate all'apprendimento delle conoscenze tecnico-pratiche necessarie per affrontare con il massimo vantaggio il mercato del lavoro.

L'offerta formativa per il primo semestre 2006 è così strutturata:

### 1-2 Febbraio 2006

Percorso Formativo di accompagnamento al lavoro - (16 h).

### 13-27 Marzo 2006

I Sistemi di Gestione Ambientale: la Norma UNI EN ISO 14001:2004- (15 h).

### 8-22 Maggio 2006

I Sistemi di Gestione per la Qualità: la norma UNI EN ISO 9001:2000 - (15 h).

### 12-26 Giugno 2006

La Gestione della Sicurezza e il D. Lgs 626/94- (15 h).

Tutte le docenze saranno condotte da professionisti qualificati e accreditati da esperienze significative nel campo della formazione.

Per ulteriori informazioni: [formazione@ingegneriambientali.it](mailto:formazione@ingegneriambientali.it)

## Consigli bibliografici

a cura di Alessandro de Carli

**Francesco La Camera, 2005, Sviluppo Sostenibile – Origini, Teorie e Pratica, Editori Riuniti, ISBN 88-359-5646-3**

Questa seconda edizione, aggiornata e notevolmente ampliata, ripercorre la genesi storica del concetto di sviluppo sostenibile, mettendo a fuoco gli aspetti teorici e scientifici, discutendo criticamente l'attività internazionale, fino alla dimensione europea e nazionale.

## EFAEP Bulletin, 7, October 2005

### *Introduction*

On September 16 the Executive Committee met for the first time in its new composition since last June's General Assembly: five enthusiastic board members from five different European countries, plus some dedicated volunteers from AFITE and VVM, and of course the invaluable professional support from our permanent secretariat in Brussels. Among the things we discussed were the first Position Paper EFAEP submitted to the EU regarding new legislation, and the development of a European Database of Environmental Professionals. In this Bulletin you can read more about these activities. We also discussed plans to improve the EFAEP Statutes; since the inception of EFAEP, we have collected a number of potential improvements to the text of the Statutes, and we have come across a few procedural things that could probably be stated more clearly. We we'll get back to you about that soon. A two-page meeting report is on website [www.efaep.org](http://www.efaep.org) under Documents, folder EFAEP Executive Committee.

EFAEP is progressing well; we are developing relevant activities, and membership is growing. The response to the questionnaire has been very inspiring: many people find EFAEP useful and important to their work. We are pleased to welcome as a new member VMD, 'Vlaamse Milieu Deskundigen', a well-developed organization of environmental professionals in Flanders, Belgium. 'Van harte welkom!'

*Jan Karel Mak, President*

### *Database of Environmental Professionals*

The development of the Database is progressing well, thanks to continuing efforts of the developers. Level 2 is expected to be completed end of this year and a test team has been established of volunteers from the Member Associations. This test team will help the developers with critical aspects, make choices and system testing for example for user friendliness and security settings. More progress news will be available at December's General Assembly meeting.

One choice still to be made is a how to call the system and we're looking for a suitable name for the Database, currently simply referred to as DBEP (DataBase of Environmental Professionals). Suggestions are welcome!

If you would like to know more, would like to become involved, or have that 'winning' name then please contact Mario Grosso: [mgrosso@ingegneriambientali.it](mailto:mgrosso@ingegneriambientali.it).

### *EFAEP Questionnaire*

As agreed at the General Assembly meeting in June, the Questionnaire remains open until the end of October. The reason for this was to allow those Associations with a low (or no) response to remind their members to contribute. A good response was received from some countries, but obviously the broader the representation the better.

Your contribution is still of value!

\*\* [www.efaep.org/questionary/index.html](http://www.efaep.org/questionary/index.html) \*\*

### *Working group EMS*

The Working Group on Environmental Management Systems (EMS) will meet for the second time on 20<sup>th</sup> October in Brussels. In line with EFAEP's objectives of promoting professionalism, fostering co-operation and contributing to better European regulation, the group aims to become a European 'Centre of

Excellence' by combining the available EMS-expertise of the Members. In addition the WG also looks at practical measures, such as making EMS accessible to Small and Medium Sized Enterprises. If you have extensive experience in the field of EMS and are interested in the activities of this WG, please contact the chairman Matthias Friebe at [M.Friebe@vnu-ev.de](mailto:M.Friebe@vnu-ev.de).

### *First position paper submitted to EU consultation process*

One of our goals is to make a contribution to better European environmental legislation, making use of our very extensive network of environment specialists. Without taking sides in political issues, we are convinced that the content of EU regulations can often be improved from a professional (scientific, technical, policy implementation) point of view. Last September, we issued a reaction to a legislative proposal from the EU for the first time. In a very short period of time, we were able to find a few specialists who could give valuable reactions to the preliminary draft proposal for a Regulation regarding automotive emissions (NO<sub>x</sub> and particulates). In a swift and efficient manner, specialists from Italy and The Netherlands worked together to prepare this EFAEP viewpoint which was issued within the Brussels deadline. We now await a reaction from the legislators; the text of the Paper can be read on website [www.efaep.org](http://www.efaep.org), under Topics, folder EU-consultations.

As our internal network becomes more known and transparent within EFAEP (e.g. via the Database of Environmental Professionals), we will increase our capability to influence EU policymaking, but this was a very good start. A big 'thank you' to the AIAT (It.) members at the Politecnico di Milano and the members of VVM's traffic & transport section (NL) for this good job!

If you would like to contribute your expertise, contact Linda van Duivenbode (VVM, NL), email [Linda@vanduivenbode.nl](mailto:Linda@vanduivenbode.nl).

### *EFAEP and EEP awards 2005*

Each year, the EEP association (European Environmental Press), with the Pollutec organisation (French Environmental trade show) and with the support of EFAEP, organise the EEP Awards with the aim to valorise the environmental innovation in Europe.

The jury for the EEP Awards (13 EEP journalists and EFAEP representatives Rafael APRAIZ (ATEGRUS) and Bruno WEINZAEPFEL (AFITE) ) met in Paris on September 22 to discuss more than 65 applications that have been sent to the jury of this 2005 edition. From these applications, 10 nominees were selected and the winners of the Golden, Silver and Bronze awards will be made public during a ceremony at the Pollutec show in Paris on 30 November at 12:00 p.m.

The 10 nominees are:

**ECN (Netherlands):** Monitor for Aerosols and Gases, **HERA (Spain):** Containerised plant for biogas enrichment to be used as bio fuel for cars, **KOPF (Germany):** Sewage sludge Gasification system, **LATEXO (Belgium):** Process integrated recuperation of process water by evaporation, **RECUPAC (France):** Process for electrical arc furnace dust, **SET (Netherlands):** Wind turbine for private households, **ULTIMAT (Norway):** Environment-friendly insulation, **Vbc300 (France):** Sewage sludge and quarry's fine clay particles valorisation in ceramic material, **VigiCell (France):** in vivo Human Cellular BioAlert to study effects of human health on environmental expositions or

commercialised products, **Wroc (Poland)**: MERSI process on mercury removal from coal-fired boilers and municipal solid waste incinerators.

For more information see [www.pollutec.com](http://www.pollutec.com). It is also already possible to apply for the award for 2006. An application form is available on [www.eep.org](http://www.eep.org).

### **Introduction of members: Czech Republic**

To work together it is important that Member Associations know each other. This new section will therefore ask each Association to write about themselves; who their members are, what the topics of interest are, what they bring to and hope to get from EFAEP and the contact with other member countries.

The Czech Association for Environmental Care (CAEC) was founded in 2004 and has taken the place of the former Czech Society for the Environment whose activity had practically come to a standstill, owing to internal personal and economical problems.

CAEC is a non-governmental non-profitable scientific and technical civic association aimed at the relations between protection of the environment and productive activities, instruction and education in the field of environmental protection, mediation and propagation of information about actual environmental problems, especially in relation to sustainable development.

It serves as a forum for environmental experts in research, development, controlling as well as consulting institutions, state and public administration, health service, teachers at all levels of education including universities, and entrepreneurs who must deal with environmental problems, thus fulfilling the basic target of exchange and dissemination of environmental knowledge. For this purpose, CAEC organizes thematic seminars, conferences, discussion meetings and excursions for its members and public. Actually, CAEC is comprised of about 50 individual and 4 collective members. Among the latter, the Club of Environmental Education is a centre for teachers of environmental protection subjects where they are acquainted with new trends and facts. Another collective member is the Center for Waste Management, a component of the Water research institute T.G.M.

The budget of CAEC is based on membership fees and income from its seminars and conferences.

The main areas of interest are the current and future environmental legislation, state of environment in the Czech Republic, waste treatment and disposal, renewable sources of energy, contamination of soils and their cleaning up, reclamation of land following surface mining of brown coal, medical wastes, and evaluation of new production technologies.

CAEC appreciates the possibility of joining the EFAEP because the membership would facilitate the spreading of information about new solutions of environmental problems in Europe and vice versa about the work of Czech environmental professionals for the members of EFAEP.

### **Activities of member organisations**

AFITE and ENVIROPEA are organising a conference in Paris on January 17 2006 on **Innovation and Eco-technologies**, to raise awareness on what industrial companies can expect from the EU. For information: [bureau@afite.org](mailto:bureau@afite.org).

IEEM is organizing their annual conference entitled "Sustainable New Housing and Major Developments – Rising to the Ecological Challenges" 15-17 November 2005. Location is Bournemouth in the South of England. EFAEP members can attend at the IEEM members rates, which are the following:

Day participant, Wed. 16 November	£	90
Day participant, Thur. 17 November	£	90
Dinner on evening of Tues. 15 November	£	25
Conference dinner, evening of Wed. 16 November	£	30
Combined 2-day and conference dinner rate	£	180

For information: [www.ieem.org.uk](http://www.ieem.org.uk)

### **EFAEP General Assembly of December 2005**

The next EFAEP General Assembly meeting will be held on **Monday 12 December 2005** in Amsterdam, 10.30-16.00 hrs, with a social event to be organised on the evening of Sunday 11 December. Invitation and agenda to follow soon!

### **Last but not least**

- EFAEP can endorse your conference, workshop or seminar. For this, send an email with details of the event to the Permanent Secretariat, email [office@efaep.org](mailto:office@efaep.org)
- Suggestions for organisations that could be interested in joining EFAEP can be sent to Jan Karel Mak (email [fam.mak@compaqnet.nl](mailto:fam.mak@compaqnet.nl))
- Bulletin 8 is due to come out mid-January 2006. To add articles, contact [Linda@vanduivenbode.nl](mailto:Linda@vanduivenbode.nl). Please do not forget to forward this Bulletin on to your members!

#### **EFAEP informative**

The EFAEP is the European Federation of Associations of Environmental Professionals.

Objectives are

- To contribute to the development of a sound European environmental policy
  - To foster co-operation among European Environmental Professionals Associations
  - To foster co-operation between European professional experts
  - To foster on-going education of professionals
  - To encourage professional activity in Europe in the field of environmental protection and related technologies and therefore contribute to timely solutions for environmental pollution problems
  - To raise public awareness for and to foster public information about current problems of environmental protection
  - To foster the correct use of scientific knowledge on environmental protection
- EFAEP shall also intervene with the political and administrative bodies of the European Union in particular and, as much as necessary, with any other competent body, group and individual, in order to contribute to the development and protection of the environment, in particular with regard to sustainable development. This may also include initiating activities to support this objective. The representation of the interests of the Members does not prejudice the principal scientific character of EFAEP*

To become a member association of EFAEP, please consult the website [www.efaep.org](http://www.efaep.org)

The Executive Committee consists of:

President: Jan Karel Mak (VVM, Netherlands)  
 Vice President: Dominique Bernard (AFITE, France)  
 Vice President: Matthias Friebe (VNU, Germany)  
 General Secretary: Mario Grosso (AIAT, Italy)  
 Treasurer: Jim Thompson (IEEM, UK)

Web sites of member associations:

Czech Republic [www.csvts.cz/cse](http://www.csvts.cz/cse) Finland [www.ymparistonsuojeluviranhaltijat.fi](http://www.ymparistonsuojeluviranhaltijat.fi)  
 France [www.afite.org](http://www.afite.org) Germany [www.vdi.de/kut](http://www.vdi.de/kut)  
 Germany [www.vbu-ev.de](http://www.vbu-ev.de) Germany [www.vnu-ev.de](http://www.vnu-ev.de)  
 Great Britain [www.ieem.org.uk](http://www.ieem.org.uk) Italy [www.aisa-on-line.org](http://www.aisa-on-line.org)  
 Italy [www.ingegneriambientali.it](http://www.ingegneriambientali.it) Netherlands [www.vvm.to](http://www.vvm.to)  
 Portugal [www.apea.pt](http://www.apea.pt) Spain [www.ategrus.org](http://www.ategrus.org)  
 The EFAEP web site ([www.EFAEP.org](http://www.EFAEP.org)) offers links to the websites of all the member associations.